

Ottocento fedeli bloccati nell'edificio in un sobborgo della capitale

Assaltata una chiesa copta in Egitto nel giorno dell'apertura al culto

IL CAIRO, 28. In Egitto alcune migliaia di manifestanti musulmani hanno assaltato nei giorni scorsi, danneggiandola, — riferisce l'agenzia AsiaNews — la chiesa copta della Vergine Maria nella zona di West Ain Shams, un sobborgo nella capitale, Il Cairo. L'attacco è avvenuto nel giorno dell'apertura al culto dell'edificio, impedendo qualsiasi fuga agli 800 fedeli che partecipavano alla prima messa.

I tumulti, da cui è scaturito tra l'altro l'assalto alla chiesa, sono iniziati quando un gruppo di musulmani si è impossessato del primo piano di una costruzione davanti alla chiesa, trasformandolo in luogo di preghiera. Successivamente altri manifestanti hanno bloccato la strada di accesso alla zona da entrambi i lati e hanno iniziato l'assalto. La chiesa era in origine una fabbrica, riadattata in seguito a luogo di culto per la comunità copta ortodossa, al termine di un iter burocratico per l'autorizzazione, durato cinque anni.

Alcuni testimoni hanno raccontato che tra i manifestanti erano presenti anche donne e bambini.

Sempre l'agenzia riporta che, secondo quanto afferma l'associazione dei cristiani copti con base in Italia e negli Stati Uniti, Voice of the Copts, i manifestanti erano circa diecimila.

Altre fonti locali parlano di ventimila e peraltro aggiungono che, con il sopraggiungere delle forze dell'ordine, la folla dei manifestanti, agitando bastoni e incitando alla violenza, ha poi preso di mira i negozi e le abitazioni dei cristiani situati nelle vicinanze. Il bilancio è stato di cinque feriti e di due auto bruciate, oltre ai danni alla chiesa.

Il sacrilego attacco è solo l'ultimo atto di una serie di violenze e oltraggi alla comunità cristiana in Egitto.

I copti rappresentano il 15 per cento della popolazione, su un totale di circa 80.000.000. Si tratta della principale minoranza religiosa nel Paese. Negli ultimi trent'anni la stima dei fedeli uccisi o feriti negli attacchi è di circa 4.000. Soltanto nel 2008, si contano decine di episodi simili a quello avvenuto nel sobborgo del Cairo.

In una dichiarazione rilasciata ad AsiaNews, il direttore dell'Istituto cattolico di scienze religiose nella capitale, padre Milad Sidky Zakhary, ha commentato: «Il problema è che non vengono date facilmente autorizzazioni legali ai cristiani per costruire chiese. Capita spesso che comunità o gruppi siano costretti a ritrovarsi in case o edifici privati per adempiere il precetto domenicale. Se qualcuno li scopre, non denuncia il fatto né lo

notifica alle autorità, come potrebbe, ma attacca direttamente i fedeli».

La comunità cristiana lamenta inoltre paura di violenze, se qualche musulmano si converte al cristianesimo; mentre vi sono anche accuse di conversioni forzate all'islam. E ancora, vengono citate discriminazioni sui luoghi di lavoro, in particolare nel settore pubblico.

In un analogo attacco contro tre chiese copte ad Alessandria nel 2006 un fedele fu ucciso a coltellate, mentre decine furono i feriti. L'anno precedente, in scontri tra una folla di musulmani e la polizia avvenuti davanti a un'altra chiesa copta, sempre ad Alessandria, si registrarono due morti e decine di feriti. I musulmani manifestavano contro una rappresentazione teatrale che, secondo loro, offendeva l'islam.

Non accenna dunque a placarsi il clima di violenza, nonostante gli appelli alla pace: già nel 2005 Shenouda III Patriarca di Alessandria, della Chiesa Copta-Ortodossa, e il Gran Mufti d'Egitto, Mouhammad Sahid El Tantawi, in una dichiarazione congiunta si erano rivolti a cristiani e musulmani esortandoli tra l'altro «a dimenticare il linguaggio della violenza e a puntare sul dialogo e l'ascolto reciproco».

